



ROMACULTURA GENNAIO 2024

Dopo gli Auguri è Plutone che emerge dalle Acque

Goya e le nostre miserie

El Greco: La spiritualità nell'aspro colore

Conflitti Il Mondo in balia degli estremismi

Ralph Oggiano, il pugliese che stregò l'America

I maestri dimenticati: Laszlo Neogrady

Marco Corsi "E venne l'alba"

Esplorare Roma senza muoversi dal letto

Artisti per un Plutone in Acquario

Libro di Parole e Immagini

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Giulia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Nerola, 20
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... DOPO GLI AUGURI È PLUTONE CHE EMERGE
DALLE ACQUE

Storie Contemporanee
Arti visuali Scritture Società
a cura di Anna Cochetti

Inaugurazione:
Domenica 21 Gennaio 2024
ore 11.30 - 13.30

“...a divinar plutone in aqua”
installazione collettiva

Dopo il successo dell'iniziativa dedicata alla MailArt, con immagini e pensieri di un centinaio di cartoline per quasi altrettanti artisti per un Augurio di Buon 2024 firmati dagli...artisti...curatori...amici...visitatori..., è ora la volta di un'altra installazione collettiva che prende forma in un mosaico parietale costituito da decine e decine di tessere su cartoncino, realizzate in tecnica libera, dalla pittura al collage al disegno alla scrittura, e unificate dal formato standard di cm 20x20, attraverso le quali artisti...curatori...amici...visitatori sono stati invitati ad indagare ed interrogarsi, in un colto divertissement, sul senso e i significati del simbolo – tra astronomia, psicoanalisi/psicologia, astrologia, tra mitologia, storia, filosofia, arte, letteratura – attribuito a Plutone, tra oniriche e metaforiche discese agli inferi, ma anche tra visioni e proiezioni di desideri, speranze, paure, angosce, individuali e collettive.

Il pre-testo, sul quale provocare e coinvolgere, nasce da un gettare lo sguardo sulla carta cosmica del Tempo astrale che dice di un ingresso di Plutone, pianeta lento, anzi "pianeta nano", in Acquario – dopo un primo passaggio nel corso del 2023 – Domenica 21 Gennaio 2024, dove rimarrà fino al 2044, e di precedenti soste, tra le altre, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, nel corso del XVI sec., e poi nei decenni ultimi del XVIII secolo: lunghi decenni nel corso dei quali, per concomitanti coincidenze storico-politico-economiche e socio-culturali, è possibile sottolineare rapidamente il fiorire di movimenti ereticali prima, del Rinascimento poi, delle tre Rivoluzioni, industriale, americana e francese infine...

Ma Plutone "è un gigante dal punto di vista simbolico" (Francesco Lepri, in Plutone in Acquario, 2024)...a ogni tessera del mosaico il compito di indagarlo e interrogarsi...



INSTALLAZIONE COLLETTIVA

“...a divinar plutone in aquario...”
artisti...curatori...amici...visitatori...
Dal 21 al 31 gennaio 2024

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione
via Alessandro Poerio 16/b
Roma

A cura di Anna Cochetti

Inaugurazione:
Domenica 21 gennaio 2024
dalle 11.30 alle 13.30

Finissage:
31 Gennaio 2024
dalle 17.30 alle 19.30

In occasione del Finissage verrà presentato il Quaderno di documentazione

Orari:
dal martedì al venerdì
dalle 17.30 alle 19.30
(su appuntamento cell. 3288698229)

Ingressi a norme anti-Covid



... GOYA E LE NOSTRE MISERIE



Emerge, lungo tutto il percorso della mostra, un fil rouge che corre trasversale alla generale visione cronologica delle sezioni. È il fil rouge dell'Uomo Goya e della profondità del suo animo di illuminato, della sua 'ragione'.

Goya è uno degli artisti che apre alla modernità, pur rimanendo profondamente integrato nel suo tempo. Primo pittore di corte e direttore della Real Accademia di San Fernando, Goya ha la possibilità di relazionarsi con una cerchia di amici intellettuali fidati, con cui scambia vedute, sensibilità, posizioni politiche, sociali e culturali su quella che fu una lunga e tormentata epoca storica, satura di cambiamenti, trasformazioni e avvenimenti politici, sociali e ideologici.

Sperimenta egli stesso una rivoluzione della pittura in sintonia con la complessità storica che si trova a vivere; un cambiamento che esprime sia attraverso le immagini sia trasformando la pittura in un linguaggio rivoluzionario, in grado di rompere con le regole e l'imitazione dei modelli.

In conseguenza di ciò, Goya è il primo artista le cui opere sono frutto di esperienze, di sentimenti personali, di passioni e sofferenze, nonché della sua visione del mondo che lo circonda. È uno dei primi artisti a identificarsi con la vita. Da qui, la sua ossessione di spogliarsi dei vincoli della committenza per poter dipingere liberamente.

Ecco perché non è possibile comprendere la sua pittura senza conoscere la sua vita, né la sua vita se non attraverso la sua pittura.

Lo stile del pittore spagnolo infatti continua a evolvere, e lo fa fino alla morte.

Dalla pittura convenzionale delle prime opere, in cui come tutti i pittori del suo tempo si sottomette alla tirannia della committenza – l'unica che paga gli artisti dando loro una fonte di sussistenza – fino alla fase finale della sua vita, durante la quale Goya distrugge la sua pittura per crearne una nuova, radicale e rivoluzionaria. Diversamente da quanto si è spesso ripetuto, Goya non fu un pittore spontaneo, amante dell'improvvisazione. Al contrario, come uomo e come artista, si rivelò un razionalista. Razionalismo che trova espressione nella critica rivolta alla situazione sociale, politica e morale.

"Il razionalismo – scrive il curatore Víctor Nieto Alcaide – non va confuso con l'ordine, il disegno e l'accademismo. Il razionalismo di Goya è ideologico ed egli lo proietta nelle sue opere utilizzando l'espressione come modalità che collega, da un lato, la critica sociale attraverso le tematiche e, dall'altro, la critica della pittura stessa, dissolvendo le forme convenzionali del bello. In Goya, l'ideale di bellezza viene trasformato nel valore plastico dell'espressione."

Si dice che la pittura di Goya trasmigri dalla luce al buio, da una pittura luminosa dei primi tempi alla pittura nigras, una pittura della vecchiaia dai toni cupi, neri, i toni del suo corpo e del suo animo malato e disilluso dalla Rivoluzione francese, da una società becera che ritrae così satiricamente nei suoi Caprichos, dai disastri e dalla brutture che la guerra segna sui corpi e nelle menti dei più deboli e degli emarginati sociali, come dipinti nei suoi quadri del ciclo I disastri della guerra o Il Manicomio o Scena di inquisizione:



scene che raccontano un personale disagio interiore verso tutto ciò che c'era 'fuori', ma anche cariche di una pietas più alta, e profondamente moderna. Una tras migrazione e un contrasto cromatico che la mostra non manca di enfatizzare sia traducendolo nell'allestimento stesso, sia nella videoinstallazione dedicata all'opera grafica di Goya, a cura di NEO [Narrative Environment Operas], dove la dualità luce e buio diventa anche positivo e negativo, immagine positiva della stampa e lastra incisa, ovvero l'immagine rovesciata della matrice.

Goya
La ribellione della ragione

Dal 31 ottobre 2023 al 3 marzo 2024

Palazzo Reale
Milano

Informazioni:
Tel. | +39 02 54912

A cura di Víctor Nieto Alcaide



... EL GRECO: LA SPIRITUALITÀ NELL'ASPRO COLORE



La mostra porta l'attenzione sull'influenza che i grandi artisti italiani, tra cui Michelangelo, Parmigianino, Correggio, Tiziano, Tintoretto, i Bassano – scelti a modello e dei quali El Greco non abbandonò mai gli insegnamenti – ebbero nella sua pratica artistica e in particolare nella sua versione del Manierismo.

L'esposizione affronta anche il tema del cambio di scala rispetto a ciò che El Greco dipinge in terra italiana, per lo più opere di piccolo formato come il Trittico di Modena o l'Adorazione dei Magi del Museo Lázaro Galdiano di Madrid.

Un cambio di scala sorprendente, visibile in composizioni come la versione di El Expolio della Chiesa di Santa Leocadia di Toledo o Il battesimo di Cristo della Fondazione Ducal de Medinaceli.

Il percorso espositivo si compone di 5 momenti fondamentali, pensati come aree tematiche: La prima sezione, intitolata Il bivio, affronta gli esordi del pittore nel circolo della produzione cretese di icone e il suo successivo apprendistato a Venezia e poi a Roma. Una tappa decisiva in cui diventa definitivamente pittore alla latina abbandonando la "maniera greca" propria dei madonnari.

La seconda, Dialoghi con l'Italia, espone una serie di opere realizzate da El Greco sotto il diretto influsso dei pittori italiani da lui ammirati per l'uso del colore e della luce, come avvenne per Tiziano e i Bassano, o per la maestria della figura nel caso di Michelangelo. Qui le opere di El Greco e quelle dei suoi "maestri" dialogano in una cornice unica.

Nella terza, Dipingendo la santità, la mostra approfondisce la prima fase del lavoro di El Greco a Toledo come pittore di scene religiose e dipinti devozionali. Una volta in Spagna, l'artista si confronta con la legge del mercato dell'arte vigente all'epoca nella città di Toledo e con il contesto della Controriforma.

La quarta sezione, L'icona, di nuovo, illustra come l'artista torni, nell'ultima fase della propria esistenza, a richiamarsi al sistema compositivo delle icone della sua natia Creta, sviluppando una produzione caratterizzata da un approccio diretto, frontale, senza nulla che distolga la devozione. Si tratta di lavori di profonda introspezione, in cui si indaga a fondo la potenzialità espressiva dei gesti.



Conclude la mostra una sezione in cui si rende omaggio all'unica opera mitologica realizzata da El Greco, El Greco nel Labirinto, capolavoro tardivo e geniale, pieno di messaggi che ancora oggi rimangono non completamente interpretati.

El Greco

Dal 11 ottobre 2023 all'11 febbraio 2024

Palazzo Reale
Milano

A cura di: Juan Antonio García Castro, Palma Martínez – Burgos García e Thomas Clement Salomon, con il coordinamento scientifico di Mila Ortiz.

Catalogo:
Skira Editore

Con testi di Panayotis Ioannou, Giulio Zavatta e Alessandra Bigi Iotti, Palma Martínez-Burgos García, José Redondo Cuesta, Ana Carmen Lavín, Fernando Marías Franco e José Riello.



.... CONFLITTI IL MONDO IN BALIA DEGLI ESTREMISMI



Il 2023 si è concluso con numerosi conflitti attivi, un elenco preciso è difficile e varia da fonte a fonte e non ci sono solo l'aggressione russa all'Ucraina e Hamas – Israele, ma anche la guerra civile in Sudan e quella dello Yemen, solo apparentemente in standby sospesa per intrufolarsi tra quella di Hamas e Israele.

Altri conflitti, alcuni dei quali sono guerreggiati, dimenticati e a "bassa intensità", dove si vedono non solo missili e dromi o cannoni e mitragliatori, ma anche fucili e pistole, lance e frecce, sino a machete e coltelli, circoscritti in piccole aree per il predominio sulle ricchezze naturali o per far prevalere gli interessi degli allevatori su quelli degli agricoltori, ma in ogni caso le vittime sono sempre le stesse: bambini e donne, ma anche operatori umanitari e dell'informazione.

Conflitti che possono variare da una sessantina a qualche migliaio, se si conteggiano anche eventi violenti che sporadicamente tuonano ad insanguinare le strade per motivi politici, religiosi e tribali, secondo le fonti come: ACLED (Armed Conflict Location and Event Data Project), Sipri (Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma) e l'Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo.

L'Etiopia, la regione africana del Sahel, il Mali, la Somalia, la Repubblica Democratica del Congo, la Nigeria, il nord del Mozambico, l'Afghanistan, il Libano, Haiti, il Messico, la Colombia, lo Myanmar, tra India e Pakistan per il Kashmir, gli armeni e gli azeri, i russi e i georgiani, per non dimenticare la Siria e il governo turco contro i curdi.

Un Mondo in balia degli estremismi che si nascondono tra credi ed ideologie, ma in realtà sono solo avidi di potere e bramosi di possedere ciò che non gli appartiene, creando flussi migratori.

Ci sono migranti e migranti, come ci sono profughi e profughi, con una speranza che non trova spazio in un Mondo costruito sugli egoismi, dove quello che è mio rimane mio e quello che è tuo dovrebbe diventare mio.

Nel mondo esiste l'odio e se non c'è l'amore certamente non c'è l'empatia che può avvicinarci all'altruismo.

Usare le parole in modo inconsapevole o addirittura in mala fede possono essere un linguaggio d'odio, per questo la "Carrara di Roma", come più recentemente Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, indica l'uso corretto dei vocaboli e il loro contesto quando si parla di migranti.

Persone che vivevano assediati ed ora assediano, cacciati che ora praticano pulizie etniche, perché dei fanatici ritengono incompatibile la convivenza tra "differenti" culture.



Conflitti che nascono per combattere i "cattivi", ma in realtà per nascondere che "l'erba del vicino è sempre più verde" e solo perché qualcuno vuole qualcosa che qualcun altro ha.

Sono lontani i tempi nei quali si rideva dell'esorcizzazione del possesso con il film di Stanley Donen, L'erba del vicino è sempre più verde, dove Cary Grant "ha" ciò che Robert Mitchum vuole e con il ruolo politicamente scorretto di Deborah Kerr nel ruolo dell'erba più verde.

Non possiamo soccombere alla prepotenza se non per noi almeno per chi non può difendersi creando le condizioni per scardinare l'invidia.

A molti manca quel coraggio in più dalle donazioni alle organizzazioni umanitarie che oltre a mitigare i sensi di colpa fa dispetto a quella destra incapace di empatia offrendo un impegno diretto verso gli ultimi.

L'Arte non avrà la capacità di difendere l'umanità dalla crudeltà ma può far riflettere sulle disuguaglianze e fare da megafono ai giornalisti che fanno giungere oltre le aree di conflitto l'invocazione di un ragazzo dai fieri occhi azzurri, del suo "non ho paura, ma voglio vivere. Portatemi via di qua".

L'Arte ha il compito di seminare dubbi e far riflettere sulle contraddizioni e le disuguaglianze che affliggono il Mondo e far dialogare le persone impegnate per la Pace.

Un'Umanità vittima della fuga dai conflitti e dalle carestie e obbligata a migrare dove la speranza di trovare un luogo per vivere per migliaia di persone naufraga in mare o nei deserti, nelle foreste o davanti al filo spinato di un confine.

Secondo il Mid-Year Trends Report dell'UNHCR, l'Alto Commissariato ONU per i diritti dei rifugiati, sono oltre 100milioni le persone che fuggono dai conflitti.

Come scriveva Italo Calvino "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme." (Le città invisibili).

È un inferno dove fanatici estremisti vengono manipolati da chi ha come unico interesse il profitto, sfruttando la Natura e le Persone. Individui in cerca di profitto ad ogni costo, spesso nascosti dietro a rassicuranti elogi della Pace.

Dovrebbe essere possibile emarginare e sconfiggere i fanatici dediti a far soffrire gli estremisti che vogliono comandare. Due entità che fanno gli interessi di chi opera scommettendo sulle disgrazie altrui.

Conflitti che si protrarranno per anni se non si troveranno soluzioni diplomatiche o "non perderà" chi resisterà di più.

L'Onu come Unione Europa, i vari stati e organizzazioni sbandierano la Carta dei Diritti Umani, ma sono diritti che non valgono per tutti. Governi che accusano altri governi di violare i Diritti e la storia si ripete con il bue che da del cornuto all'asino.

Anche la nostra Costituzione, all'Articolo 2, sancisce che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.", come ha tenuto a ricordare il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, oltre al consigliare di praticare la gentilezza, dando il buon esempio, affermando anche che "La guerra genera odio, serve cultura di pace" e ai giovani in particolare: "L'amore non è possesso" e "La democrazia è voto e non sondaggio", è partecipazione come cantava Giorgio Gaber.



... RALPH OGGIANO, IL PUGLIESE CHE STREGÒ L'AMERICA



Nulla sapevo di questo grande fotografo, ma per un caso ho conosciuto quest'estate alcuni suoi familiari – le nipoti per l'esattezza – le quali mi hanno parlato a lungo di questo artista nato in Puglia ma presto emigrato in America, dove a New York si fece un nome e si affermò come uno dei più grandi fotografi della prima metà del secolo XX. Figlio di scultori, era nato ad Oria, in provincia di Brindisi (ma all'epoca di Lecce), a 17 anni emigrò nel 1920 per cercare l'America e la trovò a New York. Non avendo soldi si mise in società con un altro fotografo, Herbert Mitchell, finché nel 1934 diventò abbastanza ricco e famoso per mettersi in proprio: era ormai uno dei ritrattisti più noti di Broadway, per poi approdare al successo internazionale, riaffermato in due grandi mostre nel 1940 a New York (344 ritratti fotografici di dive e nomi famosi).

Ricevette committenze e tenne mostre in Inghilterra, Austria, Germania, Italia, Jugoslavia. Il suo lavoro si caratterizza per l'espressività, a tratti monumentale, del volto umano, raggiunta attraverso un innovativo e magistrale utilizzo della luce. Simbolo di coraggio e determinazione, esempio di riscatto sociale, la sua vita rappresenta in maniera emblematica la storia dell'emigrazione pugliese nel mondo, ricalcando i passi di migliaia di italiani partiti dal loro paese natale con una valigia piena di sogni e speranze, alla ricerca di una vita migliore, ma allo stesso tempo privati del conforto della famiglia e del legame con la propria terra. Terra di cui OGGIANO mai si dimenticò: sposò una calabrese di New York, ebbe figli e comprò ai genitori una villa al paese natò.

In Italia tornò solo due volte: la prima alla fine degli anni '30, una seconda nel 1949 (morì nel 1962). Del periodo "italiano" ci restano i fotoritratti del Duce e dei suoi gerarchi e – successivamente – un ritratto di Pio XII, per ora disperso. Il ritratto di Mussolini è impressionante: a parte l'uso del flou (tipico della fotografia dell'epoca), è come se OGGIANO abbia saputo leggere l'anima del suo uomo, che più che Duce appare più come un padre di famiglia italiano o se vogliamo il capo del villaggio.

Nulla della retorica fascista voluta dallo stesso Mussolini, che qui ha riposto assoluta fiducia nel fotografo – è infatti un ritratto ufficiale. Ma cosa caratterizza lo stile di OGGIANO, vero mago della luce? I suoi ritratti sono tutti a inquadratura alta ("waist-up") o facciali, in bianconero con luci di schiarimento e ritocco. I toni – pur contrastati – restano così molto morbidi e sfumati.



In seguito Oggiano è stato dimenticato: la sua fotografia è troppo legata a uno stile culturalmente superato. E' stato però rivalutato negli ultimi dieci anni negli Stati Uniti e in Italia attraverso una serie di mostre e studi specializzati (1). In Italia segnalo la collettiva del 2013 a Oria (2, 3) e quella monografica, sempre a Oria, nel 2022, curata dall'architetto Alessio Carbone, dove la famiglia ha contribuito anche con cimeli personali (4).

La nipote mi ha parlato della "vecchia" villa dove erano conservati oggetti personali, foto, quadri e documenti, pazientemente riordinati da Alessio Carbone, peraltro concittadino di Oggiano.

Della mostra non è stato stampato un catalogo, ma in compenso Oria ha intitolato al suo figlio una piazza. Ma a questo punto propongo un progetto visionario: Ralph Oggiano merita un film o uno sceneggiato televisivo. La sua storia così emblematica ha tutti i numeri per avere successo: il giovane emigrato italiano, la gavetta a New York, il successo, la famiglia e le stesse immagini fotografiche sulla cui elaborazione Oggiano manteneva il segreto per non rivelar nulla ai concorrenti.

Anche l'incontro con Mussolini deve essere stato particolare, vista l'innata diffidenza del Duce verso il prossimo. Cosa manca per un film? Almeno tre elementi: un regista (pugliese o italoamericano), un produttore che si muova bene tra l'Italia e New York, più i contributi della regione Puglia, finora ben generosa con chi vuole produrre cinema ambientato nella Regione.

E' un sogno? Anche quello di Ralph Oggiano lo era.

Marco Pasquali

NOTE:

David S. Shields, Ralph Oggiano, in *Broadway Photographs – Art Photography & The American Stage 1900-1930*, (www.broadway.cas.sc.edu)

<https://www.exibart.com/artista-curatore-critico-arte/ralph-oggiano/>

<https://news.oria.info/oria-shoots-prestigiosa-mostra-fotografica-presso-palazzo-martini/201325254.html>

<https://www.brindisireport.it/eventi/mostre/ralph-oggiano-figlio-oria-strego-usa-foto-mostra.html>



... I MAESTRI DIMENTICATI: LASZLO NEOGRADY



Laszlo Neogrady (1896-1962)

Pittore sconosciuto ai più (e mi ci metto anch'io!), ma conosciutissimo e frequente con le sue opere nelle case d'asta con la sua pittura piacevole di paesaggi nordici, innevati o primaverili, di scuola naturalistica che sfiora, possiamo dirlo, la gratificante illustrazione...

Nato ai margini estremi dell'800 e vissuto fino al 1962, dalla tarda scuola impressionista ha fatto suoi pochissimi principi se non per l'amore per il paesaggio in "plein air", e del resto è rimasto totalmente estraneo a tutte le avanguardie novecentiste.

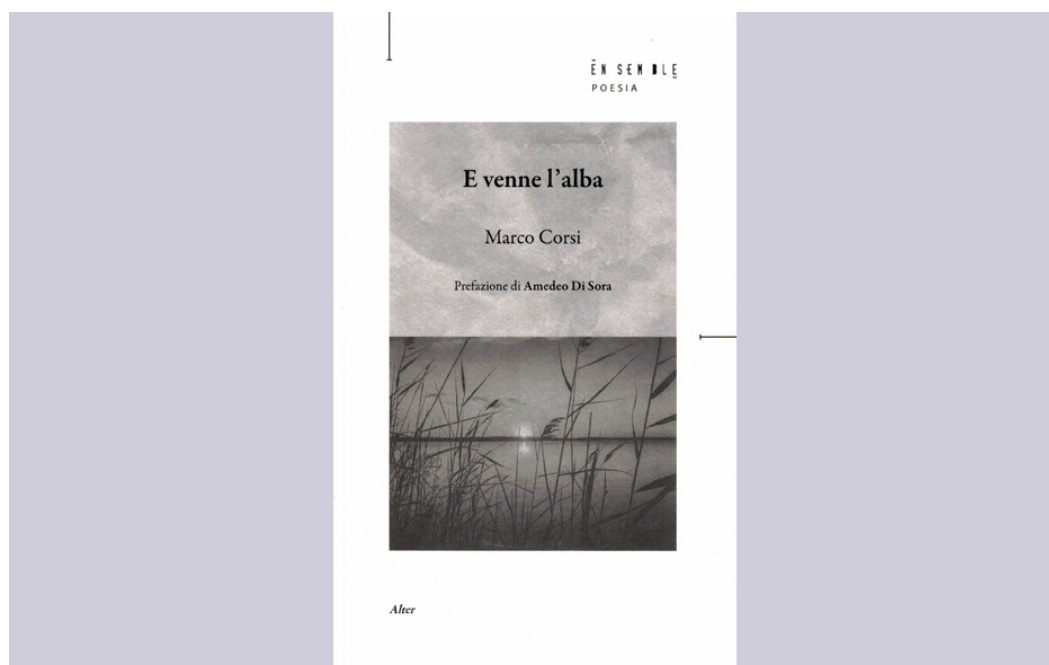
Il suo mondo, appoggiato ad una tecnica sperimentata, è quello dell'incanto naturale, boschi, fiumi, montagne e rustici villaggi, immersi in una specie di favola lontana da drammi o dinamiche che in quelli anni travagliavano l'Europa.

Un pittore che scelse di coltivare il suo orticello intimista, rifugiandosi in un racconto piacevolmente narrato. Tutto ciò ovviamente ha incontrato e soddisfatto per decenni le esigenze di uno stuolo di ammiratori in cerca di dipinti per il garbato arredo di salotti piccolo-borghesi, di gozzaniani estimatori di garbate nostalgie dove rifugiarsi comodamente in attesa che passi la tempesta.

Luigi M. Bruno



... MARCO CORSI "E VENNE L'ALBA"



Marco Corsi non è nuovo alla poesia, infatti la silloge "E venne l'alba", Edizioni Ensemble 2023, segue "Voci senza voci" edito dalla stessa casa editrice nel 2018. Presentata nella splendida cornice del Salone della Biblioteca Angelica (2 dicembre 2023), la silloge è stata introdotta da Amedeo di Sora, che ha curato anche la prefazione al testo con il breve ma intenso saggio "Il mistero della poesia" in cui, tra l'altro, sottolinea la preziosa fonìa delle parole usate da Corsi.

Del resto Amedeo di Sora è un poeta, ma è anche un attore ed un vocalista, pertanto riesce a cogliere in particolare questa componente basilare del linguaggio poetico.

Le poesie raccolte si susseguono talvolta in modo un po' criptico; alcune hanno il titolo ma molte sono senza e pertanto per citarle riporto il primo verso seguito da puntini di sospensione; in mancanza di indice, il testo in una pagina ora è chiaramente relativo ad un solo testo poetico, anche se scandito da una spaziatura che varia, altre volte invece sono presenti più testi. Ma infondo la poesia non deve essere necessariamente razionale, anzi la razionalità non le appartiene, per cui credo che l'invito dell'autore al lettore sia proprio quello di lasciarsi trascinare da un verso all'altro.

Vari sono i temi affrontati, da quello tragico della guerra (Ai Caduti) alle problematiche proprie della poesia (Elegia amorosa, Poeta caro viandante...), dal rapporto col mistero divino (Io e Dio) alle reminiscenze di una cultura classica (Euridice 2.0). Ma ciò che pervade tutte le liriche è la natura e i suoi mutevoli aspetti in relazione alle ore, al tempo atmosferico ed alle stagioni, una natura palpitante e ricca di mille voci: «Il corteo della pioggia / sui rami / tinnava / una prosa di fiori».

Con la sintesi che è propria della poesia ecco emergere quadretti quasi leopardiani come all'arrivo della sera, quando i bimbi ormai stanchi raccolgono il richiamo delle madri, la luna appare nel cielo e si ode il frinire della cicala ritardataria (Bisbigliano ultime ore del...).



Tra gli elementi più amati dal poeta c'è sicuramente il mare, tanto da spingerlo a dichiarare: «In quell'attimo volevo essere / mare» e da dedicargli una poesia (Mare). E il mare serpeggia lungo tutta la silloge: il poeta ne ascolta l'eco fino a che si allontana; lo vede incaponirsi sul molo; lo sente partecipe del suo stato d'animo e schiumare frenetico; i suoi occhi patiscono ingannati dal tremolio delle onde.

E gli umani? Appaiono raramente, qua e là, e sono figure femminili: la madre (Angelo caduto) e l'amata, cui dedica la lirica più breve della silloge: «Dissolvenze di labbra / in quest'alba indicibile».

«E venne l'alba» è una raccolta da leggere ed interiorizzare fino a che le tante atmosfere naturali, altamente suggestive, entrino in noi per lasciarci con l'animo piacevolmente appagato: «L'iride embrione / e il cielo setacciava le nubi / già irritate dal vento, ora, / abbandonate alla dissolvenza...».

Stefania Severi

E venne l'alba

Autore: Marco Corsi

Editore: Ensemble, 2023, pp. 66

Prezzo: 13,00 €

EAN: 9791255710783



.... ESPLORARE ROMA SENZA MUOVERSI DAL LETTO



Un divulgatore, un esploratore della Città Eterna, che ogni mattina si alza presto per guidare gli amanti della Città Eterna tra i suoi vicoli in diretta attraverso lo schermo del suo telefono, scoprendo curiosità che pochi conoscono.

JM: Caro Sebastian, ci conosciamo da poco, ma ho l'impressione che ci conosciamo da molto tempo. Penso che sia una combinazione di vari fattori: il mondo digitale (sei attivo da molto tempo nel mondo virtuale), che si intreccia con il mondo reale (quest'estate abbiamo fatto una diretta insieme), poi la passione per questa città che ci connette, e poi la vita, che mette sul nostro cammino persone che sembra di conoscere da molto tempo.

Oggi mi metto nei panni della giornalista, voglio essere la voce delle persone che ti seguono e sostengono le tue attività, che magari vogliono conoscerti meglio, conoscere la tua storia. Insomma, ho alcune domande che vorrei farti perché sono curiosa della tua persona e voglio dividerlo con altre persone. Ma soprattutto, quello che sta dietro la mia motivazione di questa piccola intervista, è che penso che quello che fai fa sì che molte persone innamorate della Città Eterna inizino ogni giornata un po' più felici.

Cominciamo col presentarti: sei il fondatore del sito Roma Città Meravigliosa, che conta quasi 250.000 follower su FB, sei un divulgatore virtuale delle storie e chicche di Roma, un instancabile camminatore per le piazze e vicoli di Roma che ogni mattina presto (6.15 circa per essere precisi) sia con la pioggia che con il freddo sveglia i suoi followers tutti comodamente a casa propria (diciamoci la verità, ancora non alzati dal letto ☐), con un "Buongiorno da Roma Città Meravigliosa, Sebastyan Barca vi saluta da...." e si parte. Ogni giorno, da un punto di partenza diverso, con un destino...la dove, come dici tu, te porteranno le gambe (e prima che la batteria del telefono si scarichi).

Questa è solo la mia breve introduzione, adesso raccontaci chi sei, da dove vieni, a cosa ti dedicavi prima, a cosa ti dedichi adesso?

SB: Allora prima, arrivo dalla Sardegna, da una città molto carina, antica, si chiama Ozieri provincia di Sassari. Sono venuto a Roma che avevo 16 anni, avevo sempre la passione per la radio e quindi da lì è stato facile poi comunicare tramite Facebook. E avere anche una sorta di piacere comunicativo nel far conoscere invece delle canzoni come alla radio, la storia di Roma, ma le chicche in particolare.



JM: Come è nata la tua passione per Roma? Come hai acquisito la conoscenza delle storie e delle tradizioni romane?

SB: Allora io devo ringraziare il mio mentore, Giovanni – Francesco San Giovanni, noi lo chiamiamo San Giovanni. E poi lui mi ha introdotto nei vincoli di Roma e mi faceva scoprire piano piano, che cosa c'era in quel palazzo, in quella via, in quel vicolo, chi ci ha abitato. Insomma, piano piano mi sono incuriosito e questa curiosità si è trasformata in passione.

JM: Raccontaci come e quando è nata l'idea di condurre delle dirette che raccontassero Roma, per condividere la conoscenza di questa splendida Città a in questo modo? Non sarai tu il primo o almeno uno dei primi a dare vita a questa idea? So che prima che il tuo sito venisse creato 2 anni fa, eri già un divulgatore (non so se il format era lo stesso) e collaboravi con altri.

SB: Io praticamente sono stato uno, forse non vorrei vantarmi di essere stato il primo, ma sicuramente uno dei primissimi. Perché all'epoca Facebook non aveva le dirette, aveva soltanto le foto, potevi mettere le foto poi dei video, poi pian piano sono nate anche le dirette e io le facevo sul mio profilo Sebastian Barca e poi li condividevo nelle altre pagine. Poi ho collaborato con un'altra pagina. Ma lì poi, come succede in tutte le parti del mondo, un litigio fa nascere Roma Città Meravigliosa quindi. Questa pagina, grazie a mio Figlio Pietro Paolo Barca. Diventa oggi grazie a tutti gli amici che mi aiutano a condurre, perché ci sono tanti, tanti amici. Cito qualcuno, il primo, forse che mi è stato sempre appresso è Mister Click Giovanni Mancini, poi si è giunto Valentino Mavi Ignazio. Insomma vari amici, varie amiche che collaborano e oggi ci sono anche altre nuove entrate, Anne Marie Boisson. E tanti, tanti, tanti altri, com'è er Pasquino. Insomma, a citarli tutti sarebbe un problema.

JM: Chi sono i tuoi spettatori? Italiani, stranieri? Italiani/Romani residenti all'estero? Romani che vivono a Roma ma amano comunque guardare le trasmissioni in diretta la mattina presto, come al solito?

SB: È facile, i miei spettatori, sono tutti quelli che amano Roma, possono essere Italiani, Romani, Sardi, Europei, mondiali. Perché comunque Facebook dà la possibilità di espandersi in tutto il mondo, a come appunto fa Roma Città Meravigliosa.

JM: È certo che tu e i tuoi followers abbiamo almeno una cosa in comune – l'amore incondizionato per Roma. È la forza che ci unisce e ci fa parlare la stessa "lingua", anche se proveniamo da culture diverse. C'è poi un aspetto importante che fa crescere sempre di più il gruppo: il capogruppo, il motore trainante di questa comunità; oltre la conoscenza della storia, l'arte di saper raccontare storie in modo interessante e coinvolgente, la personalità, carisma, interazione, attenzione personale, che attrae le persone. Quali pensi siano le tre chiavi del successo di questo format? Insomma, del tuo successo?

SB: Il successo dipende esclusivamente da tutti, tutti quelli che interagiscono creano comunità e divulgazione perché non sono il solo, appunto chi si cimenta in video, chi in fotografie, chi in storie e quindi la comunità diventa importante in ettuale modo come il conduttore.

JM: Nella tua attività di divulgazione vedo una grande missione grazie alla quale le persone che, per vari motivi, non vivono a Roma o non possono venire spesso a Roma, possono, grazie a te, partecipare alla vita della città camminando con te, in un modo virtuale che comunque avvicina a quella esperienza fisica, che i tuoi followers non hanno in questo momento. Per me è una grande opportunità di "stare" nella mia amata città quasi ogni giorno, ho una grande passione per Roma, città dove vivevo un tempo tra il 2009-2010. Tuttavia, otto anni fa l'amore per il mio attuale marito mi ha portato in Spagna e per ora vivo lì, ma cerco sempre di tornare a Roma quando possibile. Se non mi è possibile per un periodo più lungo, mi vengono in aiuto le tue dirette, che completano perfettamente il mio stretto contatto con Roma. Le tue passeggiate dal vivo mi fanno tornare in luoghi che conosco, mi ricordano quelli che forse ho dimenticato, grazie ai quali la mia mappa di Roma rimane sempre fresca e aggiornata.

Come stai vivendo questa missione? Vedi questa importanza nella tua attività?



SB: Sì, sì, è importante, è importante perché diciamo che essendo in pensione sennò la mia figura sarebbe divarizzata e quindi invece approfitto di di andare in giro per Roma.

JM: Qualcuno dei tuoi followers ha detto: *regali la poesia di Roma a ciascuno di chi ti segue*. La tua attività è completamente "pro bono". Che tipo di feedback ricevi dai tuoi follower, a parte le famose stelle di Facebook che danno un piccolo contributo economico?

SB: Allora intanto è importantissimo avere dei commenti positivi, perché vuol dire che è una cosa che piace e se piace uno può piacere così via e sono fortunato perché nella nostra pagina sono rarissime le persone di cui non sono contente oppure non piacciono gli scorci di Roma oppure quello che magari noi diciamo o divulghiamo. Poi, per quanto riguarda le stelle, sono molto importanti, ma non a titolo personale, ma per il fatto di avere un salvadanaio perché si può rompere lo stabilizzatore, come già è successo. Si può rompere il telefonino. Poi ci sono le ricariche...e insomma è sempre un costo qualsiasi cosa che tu fai anche ai fini di passione comunque è un costo.

JM: Per coloro che non si alzano così presto, c'è la possibilità di guardare la trasmissione in diretta, giusto? Ad esempio, ho un bambino piccolo che pure fa le ore piccole, faccio fatica ad alzarmi così presto... Mi rammarico sempre di aver perso la diretta, perché è un vero piacere passeggiare insieme e parlare in diretta con te ed altri "compagni" della passeggiata, allo stesso tempo. Questo è qualcosa per cui vale la pena svegliarsi...

SB: Sì, tutti guardano per chi arriva una campanella, poi chi magari non gli arriva il suono della campanella. Alla fine, comunque, va a sbirciare su Roma Città Meravigliosa e alla fine la diretta se la guarda registrata.

JM: Fai le passeggiate anche con alcuni dei tuoi follower. Gli amici virtuali diventano amici veri?

SB: Sì, sì. Molti di questi follower sono diventati amici. Da virtuali diventano reali proprio appunto perché vengono a conoscermi, a girare, a conoscerci. In realtà e a girare per Roma.

JM: Quali sono i tuoi piani per il futuro?

SB: Continuare finché dura.

Grazie mille Seby!

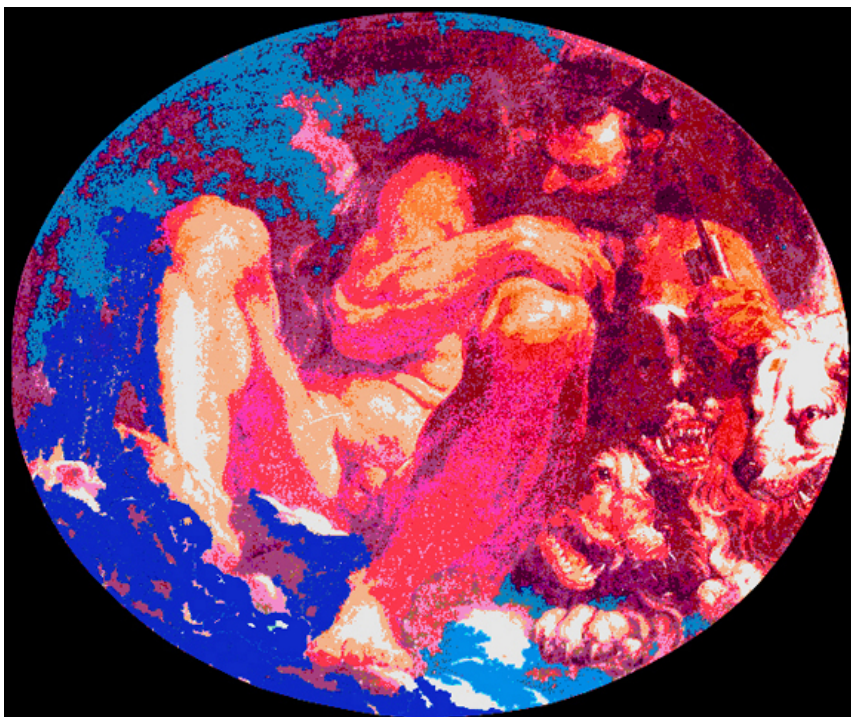
JM: Cosa auguri a te e ai tuoi amici di Roma Città Meravigliosa, per il prossimo Natale?

SB: Intanto a tutti miei amici auguro la cosa più importante, cioè la salute e la serenità che sono i più importanti.

Julita Molska



....ARTISTI PER UN PLUTONE IN ACQUARIO



La prossima installazione collettiva, visto il successo della Mail Art, Anna Cochetti propone l'iniziativa dedicata a Plutone, pianeta lento, e il suo soggiorno in Acquario, che durerà fino al 2044.

L'ultimo soggiorno di Plutone in Acquario fu alla fine del XVIII secolo, periodo in cui accaddero, tra l'altro, la Rivoluzione industriale, la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese.

Chi è incuriosito e interessato a partecipare, è invitato a inviare un lavoro liberamente ispirato al tema.

I lavori – realizzati in tecnica libera, su cartoncino color avorio, gr. 400, cm. 20 x20 – dovranno pervenire (a mano o tramite posta prioritaria, no raccomandata) entro mercoledì 17 gennaio p.v.

"...a divinar Plutone in Acquario..."

Installazione collettiva

Dal 21 al 31 gennaio 2024

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione
via Alessandro Poerio 16/b
Roma

A cura di Anna Cochetti

Per maggiori informazioni contattare tramite messaggio il 3288698229

Inaugurazione:
Domenica 21 gennaio 2024
dalle 11.30 alle 13.30

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



Finissage:

Mercoledì 31 Gennaio 2024

dalle 17.30 alle 19.30

In occasione del Finissage verrà presentato il Manifesto-Quaderno di documentazione e verrà rilasciata una cartolina di partecipazione.

Orari:

dal martedì al venerdì

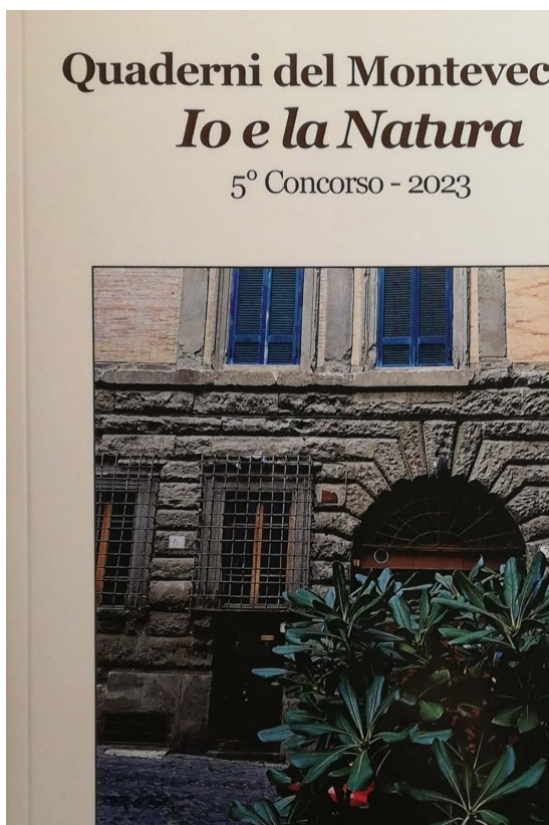
dalle 17.30 alle 19.30

(su appuntamento cell. 3288698229)

Ingressi a norme anti-Covid



... LIBRO DI PAROLE E IMMAGINI



Lavinia Oddi Baglioni presenta il quarto quaderno del Montevercchio dedicato al 5° Concorso Club Montevercchio "Io e la Natura", con la collaborazione di Stefania Severi e Luisa Chiumenti.

Nella pubblicazione sono presenti gli scritti di: Rosa Ammaturo, Anonimo Triestino, AnnaMaria Bianchi Grippa, Luigi M. Bruno, Maria Luisa Caldognetto, Valeria Cassola, Claudia Chianese, Eliana Colangelo, Francesca Di Castro, Linda Eischen, Giorgio Fiume, Rita Laganà, Isabella Leone, Rita Leone, Arduino Maiuri, Maria Grazia Massafra, Ornella Mollica, Marco Mucha, Saveria Parentela, Elisabetta Romano, Salvatore Rondello, Fiorella Rossi Pasotti, Maria Sartori, Pino Tossici

Con le fotografie di Gianleonardo Latini per commentare gli scritti

Io e la Natura

5° Concorso Club Montevercchio

Quarto quaderno del Montevercchio

A cura di Lavinia Oddi Baglioni con la collaborazione di Stefania Severi e Luisa Chiumenti

Testi di: Rosa Ammaturo, Anonimo Triestino, AnnaMaria Bianchi Grippa, Luigi M. Bruno, Maria Luisa Caldognetto, Valeria Cassola, Claudia Chianese, Eliana Colangelo, Francesca Di Castro, Linda Eischen, Giorgio Fiume, Rita Laganà, Isabella Leone, Rita Leone, Arduino Maiuri, Maria Grazia Massafra, Ornella Mollica, Marco Mucha, Saveria Parentela, Elisabetta Romano, Salvatore Rondello, Fiorella Rossi Pasotti, Maria Sartori, Pino Tossici

Fotografie di Gianleonardo Latini



Io e la Natura

5° Concorso Club Montevercchio

Quarto quaderno del Montevercchio

A cura di Lavinia Oddi Baglioni con la collaborazione di Stefania Severi e Luisa Chiumenti

Edizioni Progetto Cultura, 2003, pp. 140

Prezzo: 14,00 euro

ISBN 978-88-3356-543-9

<https://www.progettocultura.it/index.php>

Per ulteriori informazioni:

info@progettocultura.it

info@mangiaparole.it